

## La Camilla liberata, pet therapy negata

**Il mio nome:Camilla .. maooo!.. Sono una gatta**, ma non una gattaccia di strada, piena di pulci ed assatanata intorno ai cassonetti di questa grande città, che ho capito chiamarsi Milano. Sono nata e cresciuta in una casa un pochino particolare, le mie amiche umane la chiamano San Vittore o anche carcere. Io non capisco cosa significhino queste parole, per me questa è la mia casa. Esco quando voglio, ci sono altri gatti con cui non intrattengo grossi rapporti confidenziali; è vero, non sono molto sociale!

C'è un tappeto d'erba e alberi in questa casa e a volte dei cuccioli (quelli degli umani) che urlano, giocano, cadono e scoppiano in un pianto diretto e poi improvvisamente ritornano a ridere. Talvolta appaiono degli umani differenti dalle mie amiche, non hanno la pelle liscia, hanno i peli sulla faccia, i capelli così corti e un timbro di voce differente.

I gatti sono molto sensibili al timbro della voce.

Sono sei anni che vivo qua e di notte dormo sulle gambe della mia "umana preferita" e sogno. E sì, anche i gatti sognano: i topini, le battaglie e gli agguati che spesso finiscono male per loro, ma è solo un gioco.

Improvvisamente è arrivata un'umana con la pelle liscia e tanti capelli, mi accarezzava e diceva come sei bella, ma poi mi ha messo dentro una gabbia e mi ha portato via. Io ho urlato disperatamente ma non è servito a nulla: la gabbia si è aperta in un posto così differente: la sua voce continuava a dirmi che si chiamava casa. Ma io una casa l'avevo prima...fu allora che ho capito il significato della parola -carcere-.

**E io sono Laura, la persona che ha portato via Camilla da San Vittore.** Mi ha insegnato molto, oltre ad avermi procurato diversi problemi per via del suo disperato miagolio, che in realtà era un disperato pianto. Ho consultato veterinari, psicologi degli animali, una comportamentista; non sapevo che esistessero tante figure professionali che lavorano con il mondo animale. Sono stata consultata anch'io, dai carabinieri, dopo dieci giorni di ininterrotti miagolii notturni. Non è stato semplice spiegarmi anche se in realtà il quadro era chiarissimo: quando sono arrivati la gatta miagolava disperata dentro alla sua cesta, in perfette condizioni di salute, ed io, altrettanto disperata, ero seduta sul pavimento ad accarezzarla. Anche un carabiniere ha fatto lo stesso e Camilla si è zittita. Forse è un pensiero un po' "tirato", ma ho pensato che la gatta vedendo quei tre uomini (tutti vestiti allo stesso modo e di scuro) abbia "riconosciuto" personaggi noti e abbia pensato che finalmente erano arrivati a liberarla dalla sua sequestratrice.

Ovviamente il problema consisteva giustamente nel disturbo per i miei vicini, peraltro molti padroni di animali: erano non solo disturbati ma preoccupati da questo continuo miagolio, soprattutto notturno. Che porta appresso, per noi umani, sentimenti

contrastanti spesso connessi ad un pensiero di violenza. Certo, violenza, che è ciò che io penso sia stata fatta non solo a Camilla e ad altri gatti, ma alle donne carcerate con cui avevano sviluppato un rapporto di reciproco "affidamento", dimostrato dal fatto che loro provvedevano economicamente alla loro alimentazione.

**Un animale in un ambiente ristretto**, dove tutte le pulsioni umane sono compresse in una pentola a pressione, **può rappresentare una via di "fuga" o meglio di "salvezza"**. Significa abbassare considerevolmente il tenore di stress e non solo, vuol dire riuscire ad instaurare una relazione sia affettiva che di accudimento stabile, che può rappresentare un importante "punto" nel reinserimento in una vita da persone libere. Si chiama pet-therapy ed è ormai riconosciuta in differenti situazioni istituzionali con caratteristiche "restrittive", come può essere un ospedale. Mi sono quindi chiesta quale fosse la ragione dell'allontanamento di una piccola colonia di gatti da San Vittore; gatti sterilizzati, vaccinati e controllati periodicamente sia con esami ematochimici (ne fa fede il libretto sanitario) che strumentali; per inciso Camilla, che è l'unica gatta di cui io conosco la "storia", è stata sottoposta ad una biopsia del pancreas. Mi chiedo se gli altri inquilini umani di San Vittore ricevano uguali cure. Per concludere, ora Camilla sta bene e io posso finalmente dormire! Vive in Piemonte in un luogo molto bello, nella campagna delle Langhe, con una persona amante degli animali -che a piccoli passi e non senza difficoltà- le sta facendo fare la conoscenza di un mondo diverso, attendendo che la sua "umana preferita", quando ridiventerà una donna libera, possa andare a riprenderla.

*“per la trasparenza e l'umanizzazione in carcere”*

**GRUPPO CALAMANDRANA**

carcere di San Vittore

<http://calamandrana.interfree.it> [gruppocalamandrana@email.it](mailto:gruppocalamandrana@email.it)

Bollettino n°27 giugno 2007

Maria Elena Belli, Laura Ceretti, Nunzio Ferrante, Augusto Magnone, Maria Vittoria Mora, Mario Napoleoni, Antonella Orso, Gabriella Sacchetti, Sandro Sessa. Le Associazioni: Naga, Lega per i Diritti dei Popoli - Sez. di Milano.